

quanto non è stata prevista una normativa transitoria che consenta di sostenere l'esame di stato anche a coloro che si sono laureati troppo a ridosso ma comunque prima della entrata in vigore delle nuove normative, situazione ancora più penalizzante tenuto conto che sono stati ammessi a sostenere l'esame con la vecchia normativa anche gli studenti laureati con il nuovo ordinamento (46/S) paradossalmente privi del periodo di tirocinio;

sono pendenti ricorsi al tribunale amministrativo regionale del Lazio da parte dei laureati di cui sopra, perché siano tutelati i loro diritti —:

quali iniziative si intendano prendere da parte del Ministro per ovviare a questa situazione che permettesse a tutti i laureati in medicina e chirurgia di poter sostenere l'esame di stato. (4-08267)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

NIGRA, NICOLA ROSSI e LULLI. — *AL Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro competente non ha ancora risposto alla interrogazione n. 5-02465 presentata sulla vicenda della Fila a seguito della decisione della *Sport Brands International* di voler smantellare lo stabilimento della Fila Sport di Biella nel quale sono concentrate le attività di direzione, di progettazione e di preparazione dei campionari, di localizzare la nuova sede centrale europea a Milano e di licenziare in Italia 250 persone la maggior parte delle quali sono occupate presso lo stabilimento di Biella che verrà definitivamente smantellato;

a nulla sono sinora valse le iniziative assunte sul piano locale dalla Prefettura di Biella con il concorso della regione Pie-

monte della provincia e del comune di Biella per sollecitare una modifica del piano di ristrutturazione;

non solo questo non è avvenuto e la proprietà si è rifiutata di prendere in considerazione le proposte avanzate dai rappresentanti dei lavoratori, ma nel corso della trattativa svoltasi in sede sindacale, ultimo in ordine di tempo l'incontro che si è tenuto ieri giovedì 27 novembre 2003 presso la sede della Unione Industriale di Biella, l'azienda si è rimangiata le timide e insufficienti aperture dei giorni scorsi;

il comportamento della proprietà, il cui unico obiettivo è quello di realizzare interamente il piano che aveva presentato è, ad avviso degli interroganti, provocatorio ed irresponsabile, in quanto il suddetto piano, ove realizzato, comporterebbe conseguenze gravissime sull'occupazione, sull'economia e sulla stessa immagine del Distretto Industriale Tessile Biellese alle prese con una drammatica crisi congiunturale e strutturale;

il Governo ha dimostrato sinora di sottovalutare la crisi in questione, come dimostrano le decisioni di non autorizzare nei Distretti Industriali Tessili il raddoppio della Cassa Integrazione Ordinaria e la mancata adozione di una serie di misure a sostegno del settore tessile;

al tavolo della trattativa l'azienda non si è soltanto rifiutata di modificare il piano di ristrutturazione e di riconsiderare la decisione di abbandonare di fatto il territorio biellese (che non ha alcuna giustificazione funzionale e produttiva), ma si è persino opposta alle più che ragionevoli richieste avanzate dal sindacato relativamente all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, che avrebbero avuto la funzione di « mitigare » le conseguenze che l'attuazione del piano avrà sull'occupazione e sul destino di decine e di decine di famiglie;

il comportamento è tanto più incomprensibile se si considera che la ricollocazione del personale sarà assai problematica trattandosi di dipendenti con qualifiche medio alte;

la trattativa si sposterà nei prossimi giorni al ministero del lavoro e delle politiche sociali e in vista di tale incontro previsto per il 3 dicembre 2003 è assolutamente necessario che la proprietà entri nell'ordine di idee di modificare le proprie posizioni —:

se non ritengano di dover convocare la proprietà (e non solo il suo rappresentante in Italia) per dichiarare la contrarietà del governo nei confronti del piano di ristrutturazione e richiedere che tale piano venga modificato, aprendo una nuova fase della trattativa e prestando alla « questione Fila » l'attenzione che essa richiede anche in vista dell'incontro fissato per il 3 dicembre 2003. (5-02667)

*Interrogazione a risposta scritta:*

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è in costante crescita il numero di infortuni sul lavoro, spesso mortali e invalidanti, la cui causa è sempre più frequentemente provocata dalla mancanza delle più elementari norme di sicurezza da parte delle aziende, e dalla diffusione massiccia del lavoro nero, come recentemente ha evidenziato l'incidente al porto di Genova;

in tutto il territorio nazionale il numero degli ispettori amministrativi e degli accertatori del lavoro, principalmente adibiti al controllo sul versamento dei contributi obbligatori, al controllo dell'orario di lavoro, alla tutela del lavoro minorile, è rispettivamente di 1.400 e 349 unità, mentre gli ispettori tecnici adibiti alla sicurezza e all'igiene nei luoghi di lavoro è di 295 ispettori;

tali numeri sono palesemente irrilevanti a fronte dei milioni di aziende piccole, medie e grandi dell'industria, commercio, terziario, oltre che le migliaia di cantieri edili e di lavorazioni a rischio;

i dati sull'emersione del lavoro sommerso provenienti dalle singole Direzioni provinciali del lavoro, anche in assenza del dato complessivo del 2002 perché non ancora reso noto dal Ministero, sembrano confermare che gli accessi ispettivi non hanno apportato risultati apprezzabili in merito alla regolarizzazione dei lavoratori in nero ed irregolari né, di conseguenza, al recupero contributivo e tantomeno innalzato il livello di sicurezza sui posti di lavoro;

i pochi ispettori tecnici vengono sistematicamente distolti dalla loro primaria e fondamentale funzione di controllo, per essere utilizzati nella campagna di informazione e di sensibilizzazione nelle scuole in materia di sicurezza nei cantieri, secondo quanto risulta all'interrogante ciò avviene ad esempio alla direzione provinciale del lavoro di Roma, dove gli ispettori tecnici che sono appena 15, inclusi quelli dell'area medica, vengono utilizzati per questa funzione;

i quattrocento ispettori amministrativi vengono, prevalentemente, utilizzati su tutto il territorio nazionale negli uffici, come impiegati ordinari;

presso l'ufficio ispettivo della direzione di Roma, è transitato per un periodo molto breve, proveniente dalle Sedi Centrali del Ministero, un congruo contingente di personale, riqualificato alcuni mesi fa mediante appositi corsi ed inquadrato nel profilo ispettivo alla posizione economica C/2, con un passaggio di livello dall'ex 7° all'ex 8° livello, giustificato dall'impegno assunto di svolgere funzione ispettiva;

tali lavoratori, nella sede periferica dove avrebbero dovuto assumere la mansione per la quale avevano ottenuto il passaggio al livello superiore sono appunto transitati solo per alcuni giorni, e successivamente rientrati nelle sedi di provenienza hanno continuato a svolgere le mansioni amministrative precedenti, anziché le nuove competenze connesse al-

l'attività di vigilanza per cui sono stati riqualficati —:

se il Ministro, di fronte alla continua tragedia dei morti sul lavoro e alle perduranti inadeguatezze in merito alla regolarizzazione dei lavoratori in nero e al recupero contributivo, non ritenga necessario assumere le opportune iniziative perché siano attivate immediatamente le procedure per l'assunzione dei mille ispettori previsti dalla legge finanziaria del 2000;

se non ritenga necessario che vengano istituiti dallo stesso Ministero corsi di formazione per gli ispettori amministrativi che su base volontaria intendano essere adibiti alla vigilanza tecnica e nel caso del personale già riqualficato, utilizzare tali lavoratori nella nuova qualifica ispettiva acquisita, presso le sedi territoriali delle Direzioni provinciali del lavoro. (4-08264)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XIII Commissione:

GRILLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

soltanto nei giorni scorsi è stato scoperto che dal 1991 la Moldavia imbottiglia uno strano liquido che « spaccia » e vende sotto il nome di vino « Marsala »;

il « consorzio per la tutela del vino Marsala » ha immediatamente interessato il Governo sulla grave questione, con una dettagliata nota, esprimendo una fondata preoccupazione per la « sleale concorrenza », visto che nell'etichetta vengono indicati tutti gli elementi tipici, quali grado e zuccheri, dell'autentico vino Marsala;

una bottiglia del Marsala moldavo viene venduta in Serbia al prezzo di 325

Leu pari a 24,39 euro e che alla stessa pratica seguita dai Paesi dell'est si aggiungono alcuni Paesi occidentali che hanno cominciato ad immettere nel mercato prodotti vinosi sotto l'etichetta Marsala;

il problema, fra l'altro, può interessare altri prodotti dell'agricoltura italiana originali e di qualità —:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare le denominazioni d'origine ed in particolare il vino Marsala. (5-02664)

BORRELLI, RAVA, PREDÀ, SEDIOLI, FRANCI, ROSSIELLO e MARCORA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha approvato una proposta di riforma della OCM Tabacco inaccettabile per il nostro paese, in quanto non rispondente al fondamentale requisito di garantire nel lungo periodo una produzione di tabacco in Europa;

la stessa Commissione nella sua « Valutazione di Impatto Allargata » riconosce che gli effetti della riforma saranno la fine immediata di ogni produzione nel nostro paese;

la proposta della Commissione è, inoltre, in contrasto con i contenuti del compromesso di Lussemburgo, perché non è in grado di fornire alcuna prospettiva al settore;

è necessario trovare i presupposti per una proposta del Governo italiano, su cui trovare la convergenza degli altri paesi europei interessati e tale proposta non può non passare attraverso un maggiore impegno finanziario degli acquirenti, ma anche e soprattutto attraverso:

a) una OCM di lunga durata, come per gli altri comparti produttivi e così come previsto dalla riforma PAC;

b) una invarianza del budget (quote e prezzo);